

La tempesta sedata

In quel giorno, verso sera, disse Gesù ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Nel frattempo si sollevò una grande tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena.

Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo?" Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!" Il vento cessò e vi fu una grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?"

(Marco 4,35 - 41)

La Parola di Dio è molto incisiva se la comprenderemo. Chiediamo questa luce alla Spirito Santo! Abbiamo *"l'esperienza" della morte* perché gli apostoli credevano di morire. Quelle burrasche non sono comuni. Ecco l'esperienza di fede – avere paura della morte! E di fronte a quello che per noi è "mistero" se non siamo pronti, allora che cosa succede? *Abbiamo paura!* La paura è il nemico della fede, o meglio, dimostra che in noi la fede non è perfetta, non è quella che voleva Gesù.

Non dico, Gesù un giorno disse... se avete un briciolo di fede, dite a questa montagna... e scivolerà nel mare. E' avvenuto una volta nella storia. Gesù l'ha promesso a S. Gregorio, taumaturgo, circa 300 a.d.C.

E' un fatto. Non è quello che mi interessa di dirvi, ma è come dire... noi consueti ad apprendere, le parole di Dio come "iperbole", come cose impossibili, noi non abbiamo nessuna fede. Ma di fronte alle cose reali, terribili come la morte, o anche solo come un dolore terminale o anche solo come una disgrazia, un insuccesso o un furto che ti portano via tutti i soldi... sono "disgrazie". *E invece, potrebbero essere "grazie", se io ho "fede".*

Ecco allora che, o subentra la paura (una paura che fa proprio morire) o viceversa abbiamo la fede e tocchiamo l'apice dell'Amore. Credere che Dio mi ama fino al punto di prendermi nel Cielo e darmi la Vita Eterna! (... l'unico motivo per cui mi ha creato).

Non mi ha creato perché fossi felice sulla terra, la Madonna l'ha detto a Lourdes a Bernadette: Dio non ti farà felice sulla terra, continuerai

ad avere le tue malattie (era un'asma terribile). Che cos'è allora che dobbiamo prendere dalla parole di Gesù? Anzi che dobbiamo passare in analisi di questo Vangelo?

Gesù era stanco morto, proprio come si dice, la predicazione di un'intera giornata... aveva allontanato la folla... e agli apostoli dice: *“passiamo dall'altra parte del lago”*. Loro chiamavano “mare”, in senso biblico. Ogni “acqua” è sempre pericolosa!, comunque, passiamo all'altra sponda.

Questa frase è diventata come sinonima, nel senso che noi siamo arrivati a capire che c'è una sponda di qua – una vita di qua, una vita di là. Ma prima ... lo presero... Questo Gesù che si lascia “prendere”, mettere sulla barca. *Quando fu nella barca, si “addormentò”,* dalla stanchezza, prima che arrivassero all'altra riva. *Ma il suo “riposo” è diverso dal nostro.*

E' il riposo del giusto, come dice la Bibbia, è morire con Dio-Padre. Ecco il significato, direi quasi, passiamo all'altra riva.

Vi do l'esperienza della mia morte. Allora venne la tempesta, le onde invadono la barca, è tutta acqua. La barca dovrebbe affondare, ma non affonda. Allora gli apostoli si svegliano, o meglio, svegliano colui che dorme. Maestro! – notate la parole – non ti importa che moriamo? Qui l'interpretazione è duplice: che moriamo con Te oppure che noi moriamo (Tu, non puoi morire!).

Ecco, se avessero pensato – con te – non possiamo morire! Allora ci stiamo, al tuo sonno “misterioso”. Ma qui, secondo il richiamo di Gesù, vuol dire, che erano egoisti. Noi, non dobbiamo morire con te!! E questa sarebbe la nostra situazione.

Noi, vogliamo stare con Dio quando abbiamo successo, quando Lui ci esaudisce (così come diciamo noi), quando ci creiamo la gioia di essere perfetti, di essere magari “beniamini” di Gesù – chissà – quante illusioni ci facciamo.

I Santi dicevano, non sono arrivato alla Parola di Gesù che ha detto: “Io trascinerò tutti sulla Croce!” Il riposo di Gesù, là fu veramente il suo riposo, ecco perché ci sono “morti” e “morti”, noi siamo ancora nella spiaggia di qua, però dobbiamo imparare da Gesù sulla Croce. Anche gridando: “Padre mio, perché mi hai abbandonato!” (ma Lui sapeva che non poteva abbandonarlo) che era la condizione del Suo Amore, fondersi coi peccatori, per salvare... i peccatori.

Lui, giusto, avrebbe ucciso la morte. Allora, evidentemente, la natura poteva pronunciare un grido, ma la risposta era: “non la mia, ma la tua volontà si faccia; nelle tue mani, Padre, io consegno la mia anima, il mio Spirito”. Questo dicono i Santi con Gesù.

Cosa dobbiamo imparare? Quando dicevo prima che Gesù, con un comando, comanda il mare, il vento. Gli antichi e, più di tutti gli Ebrei, conoscevano che le potenze irrefrenabili del mare, che portano naufragi, sono quasi potenze diaboliche; volevano scongiurare questo, però Dio toglie loro quest’idea: “Guardate cosa ho fatto nel Mar Rosso, guardate cosa ho fatto sul fiume Giordano!”

Per me le acque non sono mortali. Se voi state con me, passerete in “mezzo” alla morte e rimarrete vivi. Al più io posso far morire i nemici di Dio, ma quello non possiamo sapere. Dio può aver perdonato a chi, morendo nel Mar Rosso dei poveri egiziani, avesse fatto un atto di verità. Perdona, Signore! tu che ami questo popolo così, ama anche me – chissà -. Quando si sta morendo si può morire in tanti modi. Un momento fa davo l’Estrema Unzione sotto condizione, a uno che non avevo visto, l’ho visto solo morire.

Dio chiama a tutte le ore. Quello che conta è essere trovati davanti a Lui da non essere rimproverati. Perché, siete paurosi? Perché? -si chiede-. Voi che avete visto tanti miracoli sul mare, nelle acque, là tutto l’inno che cantavate, diamo lode al Signore per i suoi prodigi, erano tutti una dolce liberazione dalle acque di morte. Allora, perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? Gesù da noi si aspetta questa fede: con te – dirà – con Te io vengo a morire. – diceva Pietro (lo diceva perché amava) anche se sbagliava. Voleva dire: se Tu devi morire, dobbiamo morire con Te!

S. Paolo ha detto: se “UNO” è morto per noi, se Gesù è morto per noi, nessuno di noi vive – o meglio – tutti viviamo della sua morte. Ecco, cioè combattiamo, la nostra fede ci caccia la paura. La paura che non è fede, è come un “correttivo” della fede. *La fede è il correttivo della paura.* Ma la paura può toglierci anche la fede. Questa è l’illusione e allora vedremo le nostre burrasche (quelle che chiediamo, anche giustamente) “liberarci dal male” saranno sedate, cioè vinte, superate e canteremo come gli Ebrei: ci hai liberato da tutte le angosce, da tutte le tempeste nella vita, “Sii Benedetto!” diamo lode al Signore per i suoi prodigi, nella mia vita, nella vita dei miei figli, nella vita di tutti, perché formiamo una “sola” famiglia.